

FUORI BINARIO

SPAZI PIÙ SICURI, SPAZI PER TUTT3.

La fanzine di Fuori Binario
di Martina Sarritzu



No.3

Progetto di



Con il sostegno di:



Assessorato alla Programmazione territoriale, Edilizia,
Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità,
Cooperazione internazionale allo sviluppo

In collaborazione con:



SPAZI PIÙ SICURI, SPAZI PER TUTT3.

La fanzine di Fuori Binario

Gli spazi che attraversiamo non sono neutri, bensì il risultato di convenzioni reputate a torto universali, insindacabili e immutabili, che compongono la cosiddetta eteronormatività naturalizzata: comportamenti, scelte, espressioni e desideri considerati accettabili e "naturali" per tutti i corpi e le identità, ruoli e gabbie di genere che nell'organizzazione degli spazi inscrivono le disparità di potere. Insieme al genere e all'orientamento sessuale agiscono, in modo intersezionale, processi di esclusione legati al razzismo e all'abilismo. Il meccanismo che sacrifica la pluralità per salvaguardare la presunta normalità genera inevitabilmente discriminazione, invisibilizzazione, violenza contro chi non si allinea all'ordine considerato "naturale".

Partendo dalla convinzione che **"lo spazio è politica"** (Henri Lefebvre), dal 2022 Arci Emilia Romagna porta avanti il progetto **Fuori Binario** per alimentare un processo partecipato di raccolta di vissuti e riflessione condivisa sul grado di safety dei circoli Arci del territorio regionale dell'Emilia Romagna.

Il progetto applica uno sguardo contaminato, **"che preferisca la parzialità e contingenza delle esperienze all'astrazione e uniformità degli indici, delle statistiche, delle teorie generali"** (Federica Castelli) e un approccio sessuato, per avviare una riflessione collettiva su violenza e discriminazioni di genere

all'interno degli spazi Arci e un processo di cambiamento che possa nel tempo radicarsi ed estendersi.

Attraverso la coprogettazione e messa in rete con 5 comitati territoriali Arci della regione, l'agenzia Comunicattive, donne e persone LGBTQI+ delle comunità coinvolte e artist3 interessat3 al progetto, e grazie al sostegno della Regione Emilia Romagna, Arci Emilia Romagna ha avviato **un percorso per sensibilizzare** le persone attive dentro i circoli Arci e le comunità dei territori di riferimento all'adozione di linguaggi e pratiche per rendere gli **spazi dei circoli più sicuri** rispetto alle varie forme di violenza e discriminazione di genere e realmente rispondenti ai bisogni di **autodeterminazione ed espressione creativa** di donne e persone LGBTQI+.

Il progetto ha previsto la realizzazione di **5 laboratori in 5 circoli Arci** della regione Emilia Romagna (Mattatoio di Carpi (MO), Rathaus di Piacenza, Arci Ueiss di San Marino di Bentivoglio (BO), Bolognesi di Ferrara e Circolo Arci Gardenia di Reggio Emilia), in cui sono state realizzate attività per l'emersione dei vissuti di **inclusione/esclusione, di safety o al contrario di violenza/ discriminazione** all'interno degli spazi, accompagnat3 da tre artist3 che hanno raccolto i contenuti elaborati collettivamente durante gli incontri. Ogni percorso territoriale ha dato vita alla sua fanzine, e tutti i percorsi insieme hanno dato vita alla collana **"Fuori Binario"**.

LABORATORIO CREATIVO PER SPAZI PIÙ SICURI CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

18, 20 gennaio | Ferrara

6, 10 febbraio | Reggio Emilia

Che cos'è la "sicurezza"?

Che tipo di sicurezza vogliamo?

Cosa significa essere, sentirsi al sicuro?

Quando non lo siamo stat3?

Sono questi alcuni degli interrogativi che hanno dato il via ai laboratori di Fuori Binario, tenuti al Circolo Bolognesi di Ferrara (18,20 gennaio 2024) e al Circolo Gardenia di Reggio Emilia (6,10 febbraio 2024), dove ci siamo presto rese conto che, quando ci si mette in ascolto, il tempo non basta mai. Tra brainstorming, *palle di neve**, fumetti e desideri abbiamo cercato di rispondere a queste domande.

Martina Sarritzu lo racconta con disarmante sensibilità in questa fanzine: la sicurezza è darsi e dare voce, avere occhi e orecchie generose. **Un impegno individuale e collettivo alla cura**, di noi stess3 e dell'altra.

Questo è "il nostro giuramento" da rinsaldare ogni giorno, in ogni circolo, in ogni spazio che formiamo.

*tecnica di raccolta scritta di pensieri, esperienze e opinioni in forma anonima.

MARTINA SARRITZU

è una disegnatrice nata a
Cesena nel 1992.

Osserva e filtra la realtà con la precisione di una
cesellatrice: le interessano il kitsch, il corpo, il
desiderio, l'adolescenza, l'imbarazzo delle prime volte,
l'esagerazione e tutto il tragicomico umano.

Illustra ciò che la diverte e allo stesso tempo la disturba.

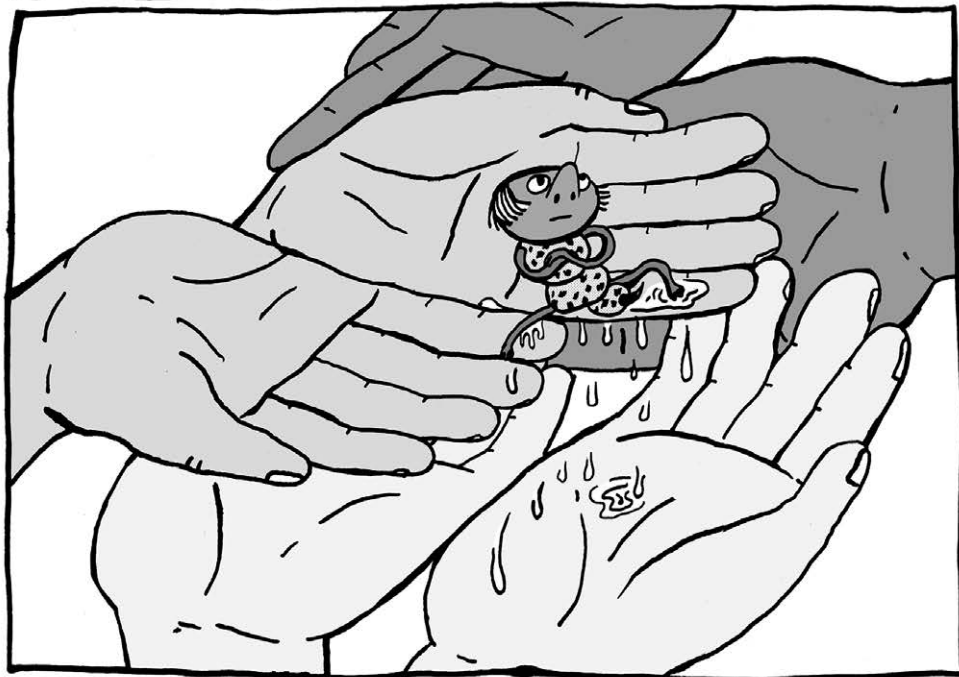
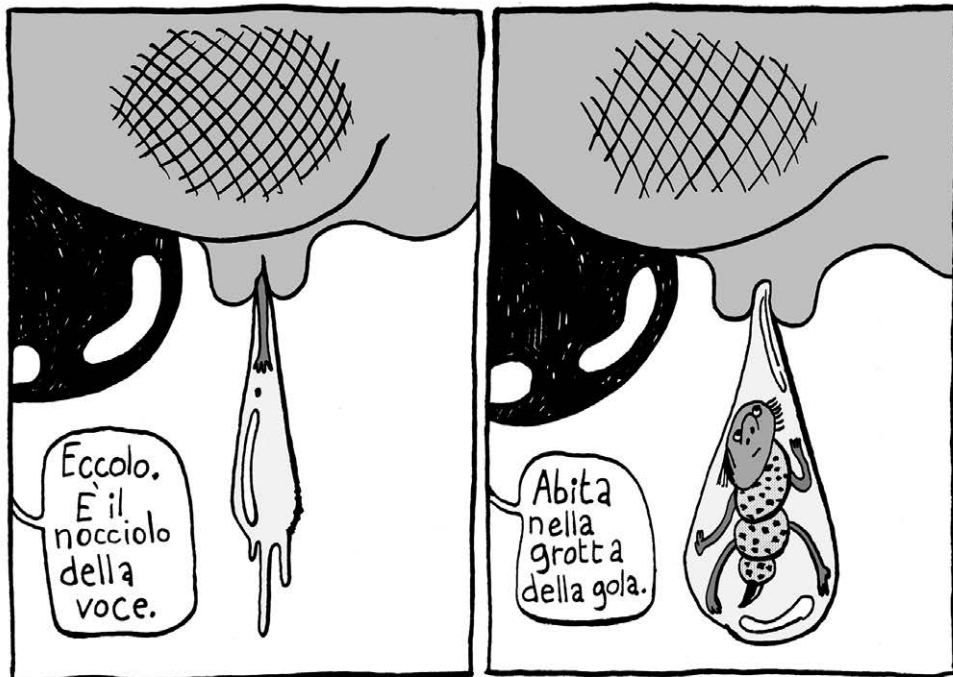
Ha pubblicato, tra gli altri, con *Canicola Edizioni* e
Strane Dizioni, ed esposto i suoi lavori al MAMbo e alla
Galleria Nazionale di Roma.











Li non c'era un posto dove
poter esistere in pace.
Tutto ciò che facevamo era sotto
agli occhi della sentenza altrui.
Spesso il nostro diventare
andava nel verso sbagliato,
per chi ci stava vicino.

I grandi dicevano:
Questo è bello, questo è brutto.
Se va bene a me,
va bene a tutti!
E a loro lo avevano insegnato
altri, e a quelli altri ancora,
così, fino all'inizio del mondo.



Dapprima, Ribes, ti nascondevi
tra i rami aspettando di venire
trovata e consolata,
di ricevere delle scuse
da chi cercava di renderti
cedevole.

Quanto avrei voluto tirar calci
a chi non ci ascoltava!

Ma poi quella che subiva era
la tua gola.

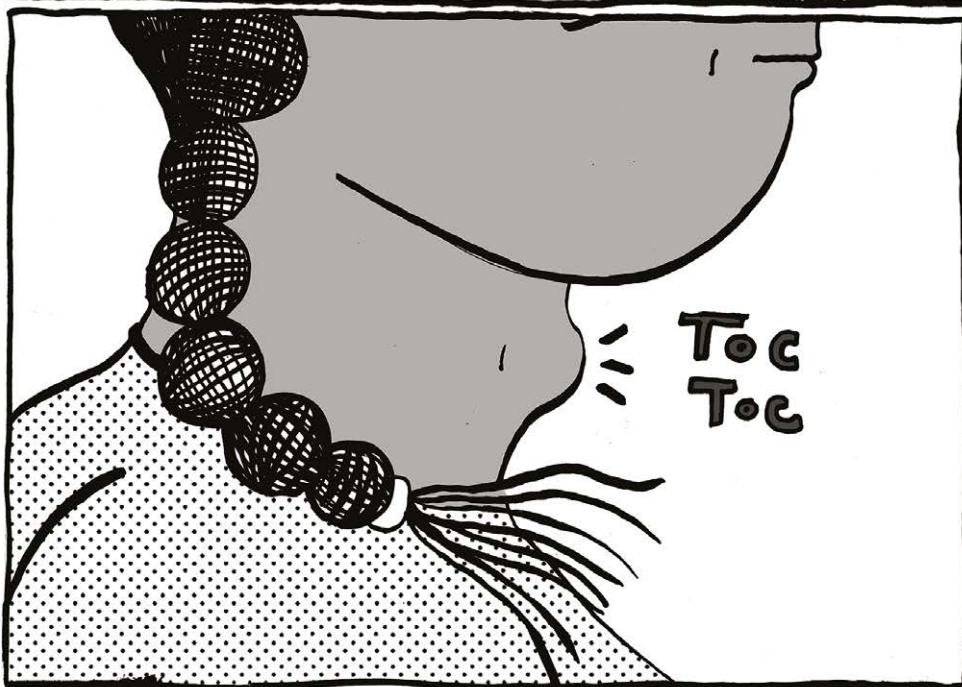
Non mi riconoscevi.

Hai fatto il callo alle mie pedate.



Tu nel frattempo imparavi
a dirti:
se va bene agli altri,
va bene a tutti!
Gioivi quando le cose
si adattavano alla tua forma,
ti ritiravi silenziosa
quando prendevano
le fattezze del beneficio
di qualcun altro.
Nei giorni in cui stai male-
come oggi- provo a parlarti.
E scusa per i calci,
ma ora sai che quando colpisco
devi darti retta.





...Ero così felice di essereli!



...Ho volteggiato come non mai...



... Così tanto che a un certo punto ho pensato fosse normale che mi girasse forte forte la testa!



Poi il mondo ha preso a luccicare e a sformarsi.
Diventava morbido, di Per sé non era male...



... Ma io barcollavo e pensavo di ammannire.



Non ricordo più nulla fino al mattino.
Mi sono svegliata sul prato umido:
la testa martellava ed' ero triste,
di una malinconia subacquea.



Di fianco a me c'era Cicoria:
Teneva una mano sul mio cuore, stretta
come se potesse sgusciargli via.
La sera prima aveva ben pensato
di aggiungere al mio calice
l' "essenza agitata",
ottenuta dalla cottura di erbe proibite.
Ecco perché tutto aveva iniziato
a confondersi, di uno scompiglio diverso
da quello dato dal vino.



Come so che è stato Cicoria? Beh...
Me lo ha confessato al suo risveglio,
Sorridente.

“Ti sei divertita, stanotte, altroché!”

Ho aggrottato la faccia, ma la sua rabbia è
corsa fuori più in fretta della mia.

“Uno ti fa una sorpresa e te gli metti il muso!
Dovresti ringraziarmi per il regalo, piuttosto!”



Era certo che sarebbe stato bello per me.
Che sarebbe stato giusto, siccome
per lui lo era.

Se va bene a lui, va bene a tutti.

Se va bene a lui, va bene a tutti.

Cos'altro fosse successo la sera prima,
non ho avuto coraggio di chiederlo.



Ma da quel momento la pancia non ha più smesso di tremare, e oggi so che era il nocciolo della voce a voler uscire.



Mi ha detto: se la volontà tira solo da una parte, anche se crede nelle sue buone ragioni, è violenza.



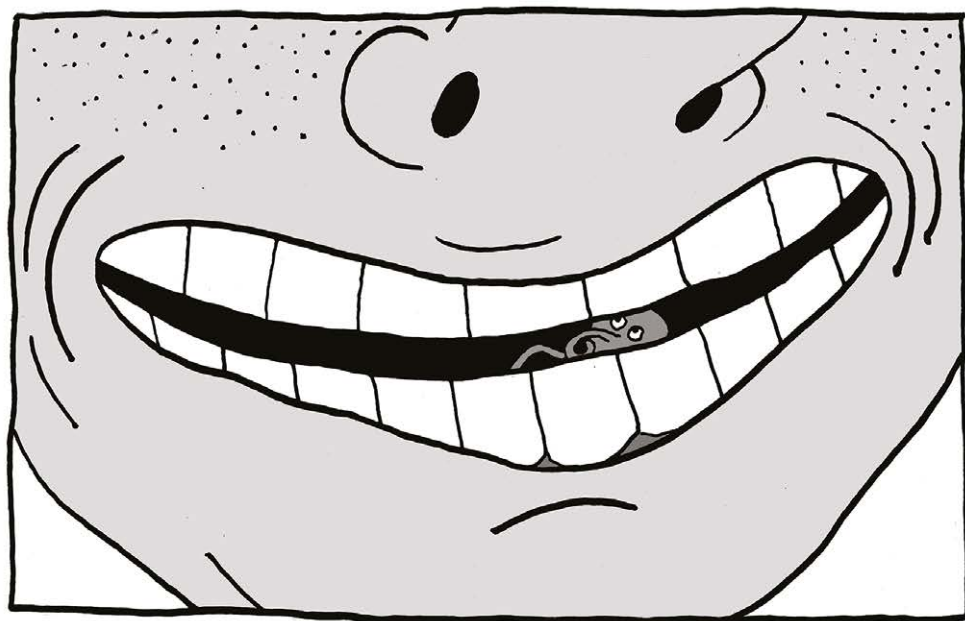
Ribes, devi sapere che io scherzavo su tutto quello che speravo non mi succedesse, ma che succedeva mio malgrado.



Quando andavo ancora a scuola, per esempio, ogni mattina passavo per i prati grandi. Al ritorno da casa i Tafani mi aspettavano acquattati nell'erba.

Chiamavano il mio nome con sogghigni, facevano seguire altri nomignoli, sporchi e falsi.





Per non sentirli, io ridevo sopra la loro voce.
Mi riempivo le orecchie di rumore: così speravo di
scacciare l'umiliazione. I Tafani lo trovavano divertente.
Non sapevo mai se prima o poi avrebbero deciso
di far seguire alle parole qualcos'altro. A volte succedeva.

Allora il nocciolo della mia voce si è fatto vivo.
Ha detto:



Se non sai come
rispondere al sopruso
su due piedi, non sei tu
che devi vergognarti.
Io porto lo sdegno:
tu fammi spazio
così che possa
insegnartelo.



Se chiedevo di smetterla, gridavano:





FUORI BINARIO